

LAGO DI LEDRO

Il Lago di Ledro è uno tra i più belli e puliti del Trentino, situato a 650 m d'altitudine. Acque limpide, dal cangiante color turchese, in cui tuffarsi nelle calde giornate estive oppure dove praticare la pesca, la vela e altri sport acquatici. Grazie alle sue acque balneabili che raggiungono i 24° in estate, il Lago di Ledro è ideale per praticare differenti sport tra cui la canoa, il windsurf, la vela, il nuoto e la pesca. Una delle 4 spiagge del Lago di Ledro è animal friendly per portare il proprio cane in spiaggia. Il perimetro del Lago di Ledro è di circa 10 Km e la passeggiata intorno al Lago di Ledro è una delle più gettonate per bellezza, distanza e dislivello (10 Km da percorrere in circa un paio d'ore con dislivello minimo). A parte il tratto da Molina a Pur, lungo il quale si transita sulla strada comunale, il resto del percorso è su tracciato sterrato a bordo lago. A Mezzolago si attraversa la Strada Statale per evitare il traffico e passare dal Centro di Mezzolago, molto caratteristico. Anche per i runners e le bici è uno dei percorsi preferiti. Il Lago di Ledro è ideale anche per gli sport d'acqua. A Pieve è situato il Circolo Vela Lago di Ledro che oltre ad ospitare regate veliche di portata internazionale, organizza corsi di vela per i ragazzi dagli 8 ai 15 anni durante tutto il periodo estivo. Anche l'Associazione A.S.D. Canoa - Kayak Storo -Ledro, con sede presso la spiaggia di Besta a Molina, organizza corsi e lezioni individuali, oltre a noleggiare l'attrezzatura. Gli amanti della pesca trovano un ambiente adatto, ricco di fauna ittica. Tra i pesci comunemente pescati nel lago troviamo la trota, il persico, l'alborella, il coregone, la tinca, il luccio e qualche anguilla. Per pescare nel lago è necessario avere un regolare permesso di pesca.



SPIAGGE

PIEVE DI LEDRO

La spiaggia pubblica di Pieve di Ledro è situata sulla sponda nord-ovest del Lago di Ledro; essa è divisa in tre zone e dispone di vari servizi tra i quali un campo da beach volley, ampio parcheggio, bar e pizzerie, parco giochi per bambini e campo da minigolf.



MOLINA DI LEDRO

La spiaggia pubblica di Molina di Ledro, in località Besta, è la più grande e la più esposta al sole; dispone di un esteso prato verde, sul quale rilassarsi e prendere il sole, di campo da beach volley e di campi da tennis, servizi igienici, ampio parcheggio e bar.

MEZZOLAGO

La spiaggia pubblica di Mezzolago, sulla sponda nord del Lago di Ledro e a due passi dal centro abitato, offre la possibilità di rilassarsi nell'ampio prato provvisto di parco giochi per bambini e tavoli per picnic e nella spiaggia con annesso pontile galleggiante.

PUR

La spiaggia pubblica di Pur è la più tranquilla della valle e si trova sulla sponda sud del Lago di Ledro; essa dispone di ampio prato con parco giochi per bambini, parcheggio gratuito, bar e pizzeria nelle vicinanze. In una altra spiaggia nelle vicinanze sono ammessi i cani.



ANIMAL FRIENDLY



Parte della spiaggia di Pur è stata delimitata e dedicata ai nostri amici a 4 zampe che potranno godersi la tintarella estiva e farsi un bel bagno assieme ai loro padroni. Inoltre, lungo la passeggiata attorno al lago, sono stati posizionati dei dispenser con i sacchetti per la raccolta delle deiezioni. Quando il cane sporca, pulire è un atto di civiltà.

LE ORIGINI DEL LAGO

L'origine del Lago di Ledro è dovuta ad uno sbarramento morenico risalente alla quarta era glaciale.

Dal 1929, il suo livello è influenzato dal fabbisogno di energia della Centrale Idroelettrica di Riva del Garda che utilizza le sue acque che, incanalate in un tunnel lungo 6 Km scavato nel fianco della montagna, scendono verso Riva del Garda.

E' alimentato da numerose sorgenti, in generale subacquee, dai torrenti Massangla, Assat di Pur e Assat di Pieve, che però risultano asciutti gran parte dell'anno. Oltre che per il prestigioso paesaggio che lo circonda, il Lago di Ledro è famoso per il ritrovamento di un'estesa area a palafitte, situate sulla riva orientale del lago. Tale ritrovamento, scoperto in occasione del forte abbassamento delle acque del lago per la costruzione appunto della Centrale idroelettrica, è il più importante in Europa per estensione, ricchezza di manufatti e stato di conservazione.

Dal giugno 2011 è diventato Patrimonio Unesco



PALAFITTE

Il museo

Il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro è il cuore pulsante della ReLED, la rete museale della Valle di Ledro. Fa inoltre parte della rete territoriale cui fa capo il MUSE, il Museo delle Scienze di Trento.

La struttura del museo risale agli Settanta. Da semplice contenitore di reperti, il museo ha saputo trasformarsi in un vero e proprio polo museale. Il museo si presenta ora come una vetrina di vetrine, uno spazio in dialogo costante con l'esterno.

All'attività di esposizione si è affiancata fin da subito la ricerca archeologica. A partire dagli anni Novanta si sono aggiunte la didattica e il programma di attività estive.

L'area archeologica

Nel 1929, la nuova centrale idroelettrica di Riva del Garda iniziò a prelevare acqua dal Lago di Ledro. Con l'abbassamento parziale delle acque vennero alla luce alcuni pali risalenti all'età del bronzo. Iniziò così la storia del Museo delle Palafitte del Lago di Ledro. Nel corso degli anni sono stati rinvenuti più di diecimila pali e moltissimi reperti, tra cui spiccano i resti di una canoa in legno.



La storia dell'insediamento umano in Valle di Ledro è millenaria. Già 4.000 anni fa, durante l'età del bronzo, le sponde del Lago di Ledro ospitavano un villaggio palafitticolo. Nell'ultimo secolo sono stati rinvenuti più di 10.000 pali che hanno valso al sito archeologico del Lago di Ledro il riconoscimento dell'UNESCO. Il museo e il villaggio ricreano l'atmosfera dell'insediamento palafitticolo del Lago di Ledro e fanno rivivere al visitatore la vita dei nostri antenati.

Il villaggio

Saba, la saggia sciamana, Bacmor, il valoroso guerriero, Massangla, la dolce fanciulla, e Otzi, lo sconosciuto viaggiatore, sono gli abitanti del villaggio palafitticolo sulle sponde del Lago di Ledro. Alla capanna della sciamana, vero e proprio simbolo del Lago di Ledro, si sono aggiunte a partire dal 2006 altre tre capanne, quella del capo villaggio, quella degli artigiani e quella di agricoltori, pescatori e cacciatori. Dopo 4.000 anni le palafitte del Lago di Ledro sono tornate alla vita. La funzione principale del villaggio è la ricontestualizzazione dei reperti contenuti nel museo per aiutare il visitatore a farsi un'idea concreta della vita nella preistoria. Il villaggio fa anche da sfondo alle attività estive e al lavoro didattico che si svolge durante tutto l'anno.

LA FUCINA DELE BROCCE

PRESSO LA FUCINA DE LE BROCCE È POSSIBILE VEDERE COME SI FORGIAVANO I CHIODI DA SCARPA, CHE FINO ALLA METÀ DEL SECOLO SCORSO VENIVANO USATI PER PROTEGGERE LE SUOLE. PER LA VALLE DI LEDRO SI TRATTAVA DI UN'ATTIVITÀ MOLTO IMPORTANTE CHE HA ADDIRITTURA CONSENTITO AI LEDRENSI DI TORNARE DAL FRONTE DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE E DI EVITARE DI PARTIRE SOLDATO DURANTE LA SECONDA. DAL XVII SECOLO L'AFFERMARSI DELLE FERRIERE, SPECIALMENTE A PRÈ E A MOLINA, PORTÒ CAMBIAMENTI E SENSIBILI EFFETTI SULL'ECONOMIA AGRO-SILVO-PASTORALE CHE PER SECOLI AVEVA GOVERNATO CON SCARSO PROFITTO LA VITA DELLA VALLE. LE FERRIERE APRIRONO IN VALLE LE PORTE VERSO UN'OCCUPAZIONE PIÙ REMUNERATIVA CHE COINVOLSE PER OLTRE DUE SECOLI CENTINAIA DI PERSONE: CHI DIRETTAMENTE NELLA FUSIONE DEI MINERALI FERROSI, CHI NELLA LAVORAZIONE DEL FERRO NELLE OFFICINE, CHI NEL TRASPORTO DEI MANUFATTI DA E PER IL PORTO DEL PONALE E CHI NEL CARBONARE LA LEGNA PER I FORNI FUSORI.

UN SECOLO PIÙ TARDI ERANO IN ATTIVITÀ 13 FORNI GROSSI MA LA VITTORIA DI NAPOLEONE CON IL SEGUENTE PASSAGGIO DEL TRENINO SOTTO L'AMMINISTRAZIONE DIRETTA DEL TIROLO ASBURGICO PORTÒ AD UN NOTEVOLE CALO DELLA PRODUZIONE. LA CRISI CONTINUÒ FINO A CHE, VERSO LA METÀ DELL'OTTOCENTO, LE FERRIERE LEDRENSI CHIUSERO DEFINITIVAMENTE. RIMASERO IN FUNZIONE SOLO POCHE FUCINE PER LAVORATORI DI MASCALCIA, DI ATTREZZI AGRICOLI E CHIODI.

UN NUOVO IMPULSO AVVENNE DOPO IL 1866, QUANDO DAL BRESCIANO E DAL BERGAMASCO AFFLUIRONO IN VALLE DEGLI OPERAI, I QUALI SI RE INSEDIARONO NELLE FUCINE ORMAI DISMESSE E DIEDERO INIZIO AD UNA LAVORAZIONE DIVERSA DAI BROCCAMI DEL PASSATO E CHE RICHIEDEVA UNA MAGGIORE ABILITÀ E SPECIALIZZAZIONE.

I LEDRENSI APPRESERO QUINDI LA FABBRICAZIONE DELLE "BROCCE A ZAPPA" CHE SI SVILUPPÒ, ANCORA UNA VOLTA, SOPRATTUTTO A PRÈ E MOLINA, DOVE, NELLE FUCINE, SI TORNÒ A SENTIRE IL RITMICO BATTITO DEI MARTELLI.

LE BROCCHE DA SCARPA ERANO CHIODI DI DIVERSE FOGGE CHE SERVIVANO A PROTEGGERE LA SUOLA DELLE CALZATURA CHE NEI MIGLIORI CASI ERA IN CUOIO MENTRE DI NORMA ERA IN LEGNO.

L'ATTIVITÀ CONTINUÒ INCESSANTE FINO ALLA LORO CHIUSURA A SEGUITO DEL RICHIAMO ALLE ARMI DA PARTE DELL'ESERCITO AUSTRIACO E ALL'ESODO IN BOEMIA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE. DI CONSEGUENZA VENNE A MANCARE ALL'ESERCITO LA FORNITURA DELLE BROCCHE. GRAZIE ALL'INTERESSAMENTO DEL PARROCO DI MOLINA, IL GOVERNO DI VIENNA CONCESSE IL RICHIAMO DAL FRONTE DI MOLTI EX-CHIODAIOLI E FECE COSTRUIRE UN PAIO DI FUCINE NELLE ZONE CENTRALI DELL'IMPERO, DOVE VI TRASCORSE TUTTO IL PERIODO DELLA GUERRA. IN QUESTA MANIERA NON CORREVAO RISCHI MA OGNI CHIODAIOLO DOVEVA PRODURRE CIRCA UN MIGLIAIO DI BROCCHE AL GIORNO, UNA CIFRA NON INDIFFERENTE CONSIDERANDO CHE PER OGNI BROCCA ERANO RICHIESTI CIRCA 30-40 COLPI DI MARTELLO.

ANCHE DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE, I CHIODI DA SCARPA ERANO MOLTO RICHIESTI MA QUESTA VOLTA GLI ESONERI MILITARI E LE LICENZE FURONO MOLTO MENO E COSÌ, PER FAR FRONTE ALLA DOMANDA, MOLTI RAGAZZI GIOVANI E PERSONE ANZIANE SI MISERO A LAVORARE NELLE FUCINE.

NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA, IL DIFFONDERSI DELLE SUOLE DI GOMMA AL POSTO DI QUELLE IN CUOIO CON LE BROCCHE DETERMINÒ IL DECLINO DEFINITIVO PER QUESTA ATTIVITÀ E I CHIODAIOLI SI TROVARONO SENZA LAVORO.

DOPO CIRCA 40 ANNI DALLA CHIUSURA DELLE FUCINE IL COMUNE DI MOLINA S'IMPEGNÒ NELL'ATTIVARE A PRÈ, A SOLO SCOPO CONSERVATIVO E DIMOSTRATIVO, UNA PICCOLA FUCINA CON UN FUOCO E 4 PANCHETTI DI LAVORO, DOTANDOLA ANCHE DI ARNESI IN USO NEL PASSATO E DI UN CAMPIONARIO DI TUTTI I TIPI DI BROCCHE. IN OCCASIONE DI QUALCHE PARTICOLARE EVENTO OPPURE SU RICHIESTA DA PARTE DEL CONSORZIO PRO LOCO PER GRUPPI DI VISITATORI, GLI ULTIMI 4 CHIODAIOLI ANCORA DISPONIBILI RIACCENDONO IL FUOCO E MOSTRANO CON ENTUSIASMO COME SI FABBRICAVANO UN TEMPO LE BROCCHE DA SCARPA.

